

***Il Settore giovani diocesano in collaborazione con il MSAC, Movimento Studenti di Azione Cattolica propone un incontro in MEMORIA DELLE VITTIME DI MAFIA per gruppi giovanissimi e giovani:***

***È POSSIBILE!***

**1. L'incontro si avvia con una proposta di gioco**

L'idea è quella di fare un **gioco di ruolo**. Il "motore" del gioco è il master (o narratore, ovvero l'educatore) che è la persona che imbastisce l'avventura, descrive i luoghi.

Ogni giocatore assume un ruolo ben preciso, si cala nei panni del personaggio che gli viene assegnato e lo costruisce in tutti i suoi dettagli. Occorre che i giocatori siano partecipi, con le loro scelte, allo svolgimento dell'avventura oltre che bravi ad impersonare il proprio alter ego.

In un **primo momento** viene assegnato a ciascuno uno dei seguenti ruoli

- Mafioso
- Negoziante
- Padre/Madre/Famiglia
- Giovane
- Figlio del Mafioso

Ciascuno deve interpretare il proprio personaggio (**SENZA SVELARLO AGLI ALTRI!!!**).

Lo sfondo del gioco in cui ri-creare scene di vita quotidiana, non è altro che una città in cui ci sono famiglie che fanno la spesa, che badano ai bambini, giovani che studiano e che passano il pomeriggio in strada, proprietari di negozietti della città...

In un **secondo momento** vengono dati loro degli input per continuare il gioco...

Mafioso

Obiettivo: Convincere il negoziante a versargli il pizzo, il ragazzo di città a diventare spacciatore, il proprio figlio a diventare erede della malavita.

Negoziante

Obiettivo: Non cedere ai ricatti

Padre/Madre/Famiglia

Obiettivo: Non fare in modo che la paura interferisca con la vostra vita, proteggete i vostri figli

Giovane

Figlio del Mafioso

(Il giovane e il figlio del mafioso non hanno obiettivi perché potranno scegliere loro come far andare la storia)

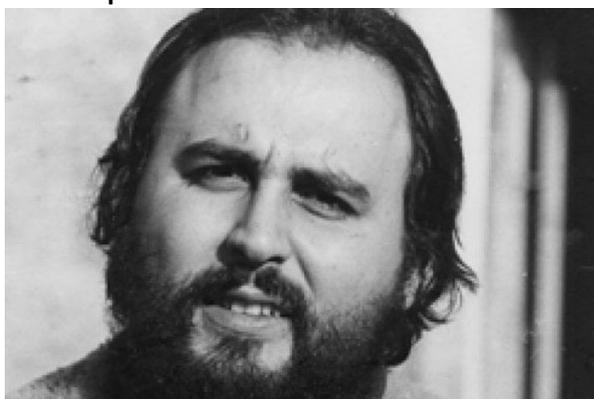
Obiettivo dell'attività: Spingere i ragazzi a riflettere sulle difficoltà reali di appartenere ad un territorio in cui la mafia fa da padrona. Capire che in base alle proprie scelte è possibile cambiare la storia.

## 2. Invitiamo i ragazzi a cercare brevemente online una storia -reale- di redenzione

È necessario che la storia richiami il loro personaggio (mafioso, figlio del mafioso, bambino/ragazzo/madre/padre/negoziante in una città sotto dittatura mafiosa). Avranno, poi, circa due min ciascuno per raccontare la loro storia. A questo punto gli viene chiesto...

- Perché per queste persone è stato *possibile* ribellarsi? Cosa hanno in comune queste storie?
- Cosa possiamo imparare da tali storie? In che modo nel nostro piccolo possiamo ribellarci alla mafia?

## 3. Dopo la riflessione proponiamo questa lettura...



*Come uomo e poi come medico Mimmo Beneventano agisce tra la gente non potendo ignorarne le sofferenze e le difficoltà e s'impegna nelle organizzazioni cattoliche, nei campi di lavoro locali ed internazionali, nel Belice del post-terremoto, col chiaro intento di portare aiuto ai più deboli e bisognosi. Non basta: avverte l'esigenza di caratterizzarsi in modo inequivocabile e definitivo per il superamento delle disuguaglianze in un disegno altruistico e libero si candida e viene eletto consigliere comunale nelle liste del Partito Comunista Italiano ad Ottaviano nel maggio del 1975. Viene rieletto nelle successive elezioni nel giugno '80. La sua attività di consigliere è precisa e intensa: sfida con le sole armi dell'intelligenza, della cultura e della parola l'arroganza della camorra e l'acquiescenza della politica; denuncia il clima di intimidazioni e sopraffazioni ed ostacola i piani criminali di arricchimenti illeciti e di speculazioni al territorio. La sua vita generosa e piena viene stroncata in un agguato camorristico il 7 Novembre 1980 ad Ottaviano. La sua voce limpida viene zittita per sempre dalla manovalanza prezzolata agli ordini di potentati di malaffare minacciati dalle parole libere e forti di legalità e giustizia. In una bara bianca, secondo la tradizione lucana che prevede per le vittime innocenti la bara dal colore puro, Mimmo è sepolto a Sasso di Castalda, paese natale del padre, esaudendo così un desiderio espresso in una sua poesia. Il processo di I grado, avviato nell'86 si conclude con la sentenza di ergastolo per Raffaele Cutolo e altri sei imputati; nel processo d'appello gli ergastoli saranno cancellati con la formula dubitativa. Nel 2012 il Ministero dell'Interno riconosce Mimmo vittima della criminalità mafiosa sulla base della sentenza dell'87 che lo definiva «...persona impegnata... imbattibile contro la violenza camorristica». Nel novembre 2012, viene costituita la Fondazione Mimmo Beneventano, la quale nasce per ricordare e continuare a tenere viva la figura di Mimmo Beneventano, il suo sacrificio la sua vita professionale, l'impegno civile e la lotta contro ogni aggressione indiscriminata al territorio al fine di far emergere e valorizzare le coscienze libere di tutti quei cittadini campani, lucani e del Mezzogiorno in generale, che credono e si battono per il rispetto delle regole, che rappresentano quelle forze sane della società civile, che sono cittadinanza attiva e che condividono i valori della solidarietà e della legalità.*

In virtù della sua storia, non possiamo che riconoscere come, nonostante il tragico esito, il suo impegno sia stato e continua ad essere fonte di speranza e punto di partenza per una ribellione sana. Ribellione che ci permetta di dire “è possibile” se a metterci in gioco siamo tutti, insieme: solo con il NOI si può arrivare ad affermare la pace, la giustizia, la verità, i diritti, l’accoglienza e la libertà.

#### **4. Proponiamo, infine, che si ricordino le vittime delle mafie attraverso la preghiera...**

Preghiamo la Vergine Santissima, gran Madre di Dio, perché interceda presso il Signore, affinché le vittime sopravvissute agli attentati e i famigliari degli scomparsi possano sopportare il dolore fisico o morale e affrontare con coraggio la vita di ogni giorno.

Preghiamo, perché i giovani scelgano liberamente con coscienza di operare non con la forza e la violenza, bensì con ragionevolezza e rispetto reciproco.

Preghiamo, perché i cittadini e le istituzioni, attraverso le loro rappresentanze, sappiano perseguire la strada della solidarietà e sappiano non dimenticare il sacrificio delle vittime del terrorismo.

Preghiamo, infine, per tutti coloro che operano per la salvaguardia degli altri, come le forze dell’ordine, le forze armate e la magistratura, poiché ciò sia loro di conforto, specie rispetto alle tante avversità, contro le quali operano quotidianamente.

Preghiamo, perché il Signore abbia misericordia di noi tutti e la Santa Vergine, gran Madre di Dio, ci protegga e ci ispiri ad operare in verità e giustizia. Amen